

Scanno

*Guida storico-artistica
alla città e dintorni*

GUIDE ALLE CITTÀ D'ARTE D'ABRUZZO

Gli Scignni

CARSA
EDIZIONI

Scanno

Guida storico-artistica alla città e dintorni

a cura di
RAFFAELE GIANNANTONIO



Scanno

Guida storico-artistica alla città e dintorni

Progetto e direzione editoriale
GIOVANNI TAVANO

Coordinamento editoriale
OSCAR BUONAMANO

Testi
PASQUALE CARANFA, EMANUELA CECCARONI, CONCEZIO FARINA,
AMEDEO FUSCO, RAFFAELE GIANNANTONIO, ALESSANDRA MASTROGIOVANNI,
DOMENICO MASTROGIOVANNI, MARCO NOTARMUZI
Hanno collaborato Giuliana Treonze Paolilli per gli argomenti di
carattere artistico, Alberto Tanturri per quelli di carattere storico,
Gilberto Carbone ed Ezio Farina per la ricerca archivistica.

Progetto grafico e impaginazione
CARLO GAGLIOSTRI

Redazione
CARLA DE BENEDICTIS

Referenze fotografiche
Archivio Museo delle Genti d'Abruzzo
Stefano Ardito
Sergio D'Ambrosio
Roberto Di Vincenzo / CARSA Edizioni
Adriana Gandolfi
Giovanni Lattanzi
Fabrizio Mancini
Edoardo Micati
Roberto Monasterio / CARSA Edizioni
Massimo Pellegrini
Antonio Serafini
Stefania Servili
Filiberto Tarullo
Giovanni Tavano / CARSA Edizioni
Cesidio Silla

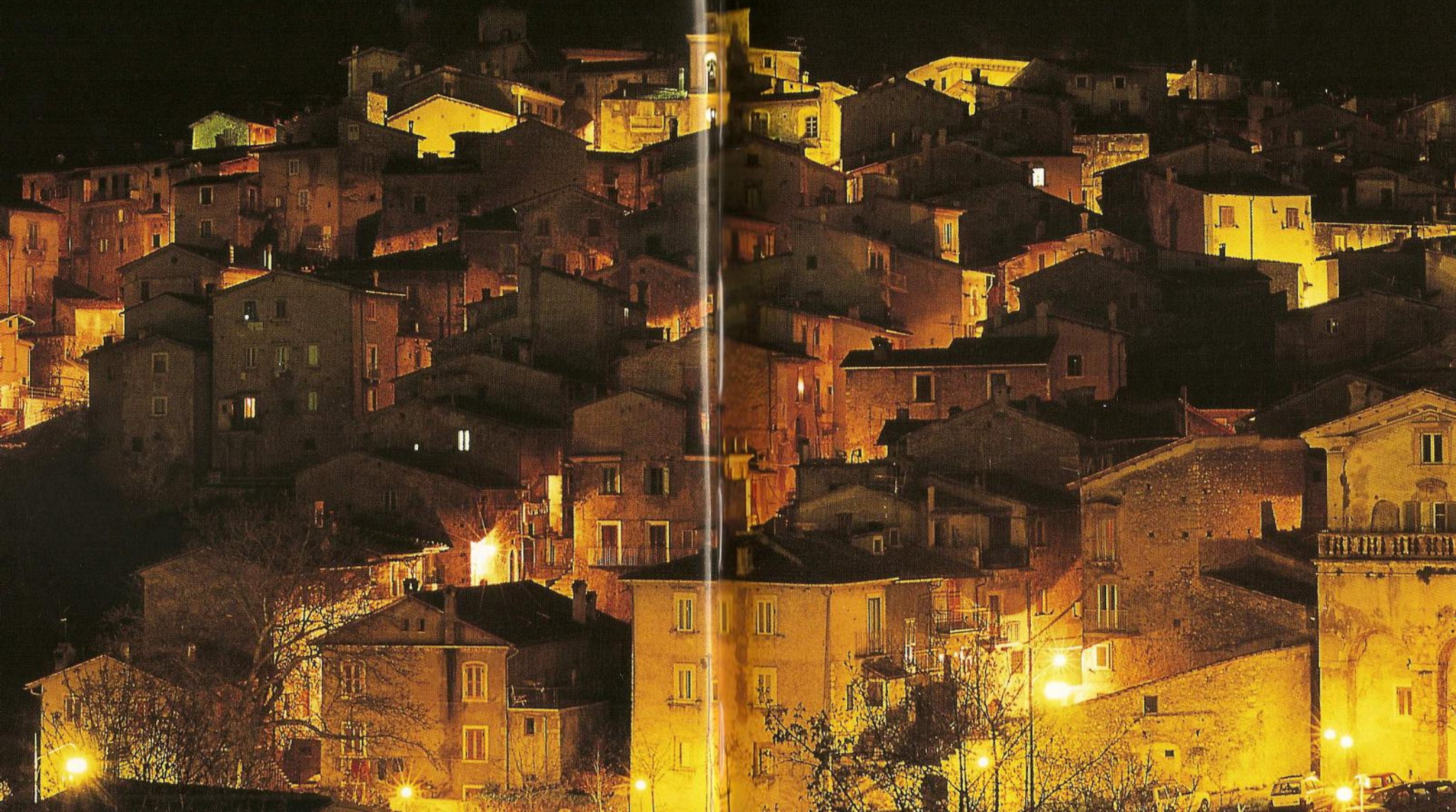
Si ringraziano il Prof. Michele Rak, il Dott. Giorgio Morelli
e l'Amministrazione Comunale di Scanno per la gentile disponibilità.

© Copyright 2001 CARSA Edizioni - Pescara
Tutti i diritti riservati

ISBN 88-501-0008-6

<i>Presentazione</i>	7
LA CITTÀ	9
Le chiese (R. Giannantonio)	10
L'architettura civile (R. Giannantonio)	52
L'ambiente urbano (R. Giannantonio)	61
Il Museo della Lana (C. Farina)	78
Le botteghe artigiane (A. Fusco)	80
Il costume tipico femminile (M. Notarmuzi)	82
GLI APPUNTAMENTI	85
Il calendario (A. Mastrogiovanni)	86
Le feste religiose (M. Notarmuzi)	90
Le Glorie	92
I DINTORNI	94
I luoghi (A. Mastrogiovanni)	96
L'ambiente (D. Mastrogiovanni)	100
L'ambiente montano	105
La flora e la fauna	106
L'ARTIGIANATO	
LE TRADIZIONI	111
L'artigianato (A. Fusco)	113
Le tradizioni popolari (M. Notarmuzi)	115
LA STORIA	117
L'età antica (E. Ceccaroni)	119
Dal Medioevo ai giorni nostri (P. Caranfa)	122
LO SVILUPPO	
URBANISTICO (R. Giannantonio)	133
<i>Bibliografia</i> (a cura di F. Lucantoni)	135
<i>Indice dei luoghi</i>	140

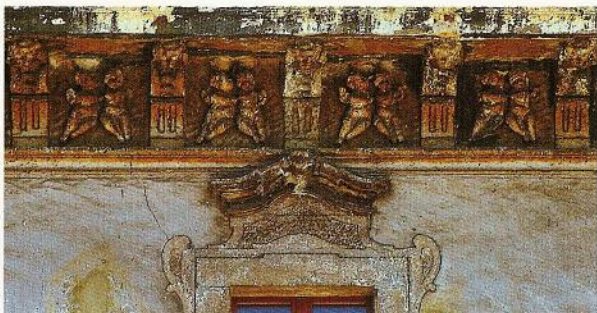
la Città



L'ARCHITETTURA CIVILE

Raffaele Giannantonio

Sotto: Palazzo Mosca, particolare del cornicione in stucco, con mensole e riquadri alternati, al cui interno danzano coppie di angeli.



Il centro storico è ricco di edifici architettonicamente interessanti che si rivelano veri e propri palazzetti nobiliari, ma anche residenze di borghesi benestanti spesso arricchiti con l'attività armentizia, come testimoniano gli ambienti ad essa legati contigui ad alcuni palazzi. La tipologia più diffusa si articola in tre o quattro livelli e si imposta su di una piccola corte talvolta con scalinata in pietra per l'accesso ai piani superiori. Nella facciata simmetrica, spesso istoriata da belle finestre, l'ingresso è posto sull'asse centrale, mentre fortemente caratterizzante è la decorazione scultorea, che qualifica portali, finestre, balconi e cornicioni. Anche nelle emergenze di edilizia civile l'aspetto è quello determinato dai rifacimenti del XVIII secolo, ulteriore conferma della prosperità economica di cui il piccolo centro dovette godere in quel tempo. Noi proseguiremo la nostra passeggiata nell'architettura di Scanno per il medesimo percorso seguito in quella religiosa, attenti però maggiormente all'interesse che suscitano le emergenze civili, con i loro esterni ricchi di segni della cultura urbana di Scanno.

Partiamo così da Palazzo Mosca [13], posto ad angolo tra via Vincenzo Tanturri e via Giuseppe Tanturri, con la facciata principale rivolta sulla antistante piazzetta di San Rocco. Paradossalmente si può affermare che la veduta prospettica dell'edificio ha goduto dell'abbattimento di alcuni edifici operato nel 1909 per la realizzazione della strada provinciale Scanno-Villetta Barrea.

Secondo la tradizione in origine il palazzetto appartenne alla famiglia dei Di Salvo di Scanno, baroni di Castrolvalva fino al 1623, ma il nome Teopista

inciso sull'architrave di una finestra laterale lascerebbe intendere che l'edificio sia stato costruito per volontà di Donato Teopista, facoltoso notaio. A seguito dell'estinzione della casata e delle discendenze collaterali, la proprietà fu acquisita dal dottor Gregorio Mosca, originario di Pescocostanzo. L'interpretazione di Gilberto Carbone, basata sulla lettura di atti notarili, si pronuncia a favore di una fondazione dell'edificio nella seconda metà del XVII secolo, come testimoniato dalla data 1657 presente su di una finestra prospiciente la corte interna. Resta da spiegare la presenza sul portale settecentesco di quello che appare come lo stemma della famiglia Di Salvo (1773), interpretato però anche quale simbolo della professione notarile del Teopista, così come la figura femminile racchiusa nello scudo con in mano la croce e un calice sormontato dall'ostia potrebbe rappresentare valori religiosi ed etici che i vari proprietari succedutisi nel tempo hanno fatto propri.

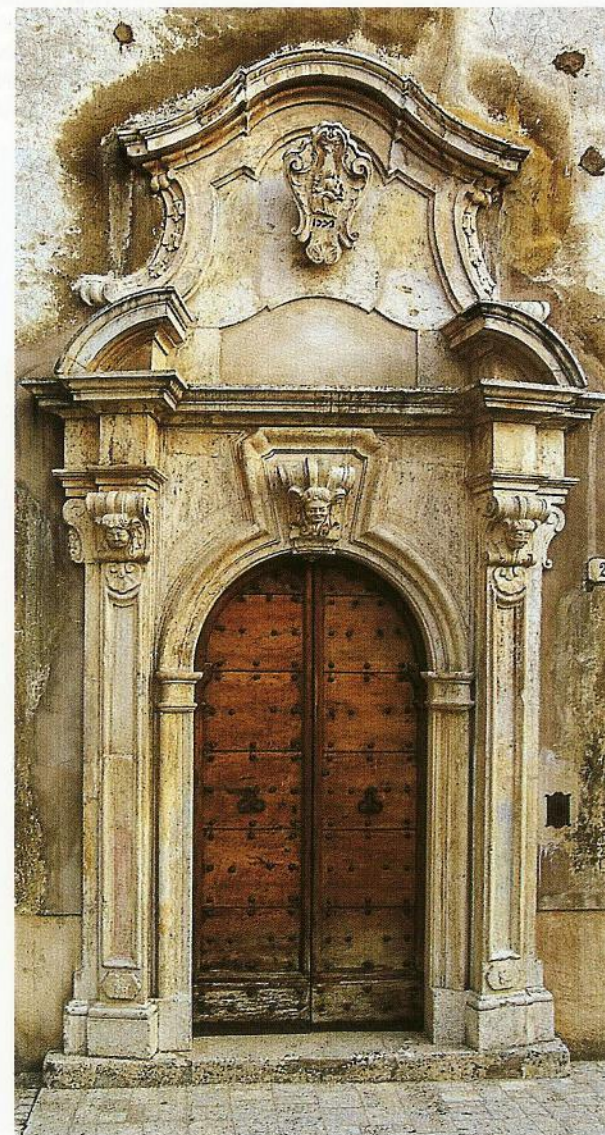
Per motivi di chiarezza va precisato che il cosiddetto Palazzo Mosca è costituito in realtà da due corpi: il più elegante, prospiciente la piazzetta, presenta movenze settecentesche e il bel portale del 1773; l'altro, ben più semplice, allineato lungo la discesa di via Vincenzo Tanturri, reca l'iscrizione della famiglia Teopista. La complessità della costruzione e la distanza stilistica dei corpi paiono dunque autorizzare l'ipotesi di fasi distinte di realizzazione, rendendo in ogni caso necessario un migliore approfondimento in sede appropriata, specie in considerazione dell'alta qualità dell'edificio.

Il corpo maggiore appare articolato in tre livelli, con la facciata asimmetrica dominata dal portale i cui motivi sono ripetuti nelle finestre, nei balconi e nel cornicione. Di notevole pregio risultano il ricco fastigio con stemma, le paraste laterali ruotate dalle caratteristiche palmette, le cornici e le mensole a forma di angeli alati, motivo presente in chiave d'arco e comune alle decorazioni di altre emergenze architettoniche locali, in special modo nelle fontane di Scanno e dell'Aquilano. Altrettanto interessante è il cornicione in stucco che mostra mensole con teste di angeli e riquadri dove coppie di puttini sembrano danzare.

2

Nella pagina a fianco, in basso: Palazzo Mosca, veduta d'insieme. La facciata principale su piazza San Rocco si sviluppa su tre livelli con movenze settecentesche.

Sotto: Palazzo Mosca, portale d'ingresso settecentesco con il ricco fastigio con stemma, paraste ruotate, cornici e mensole a forma di angeli.



Sotto: Palazzo Di Rienzo, scorcio della facciata su via Silla come appare dopo i lavori di ristrutturazione eseguiti nel 1900.

Nella pagina a fianco, in alto: Palazzo Serafini-Ciancarelli, prospetto sulla piazzetta San Giovanni del corpo ottocentesco a servizio dell'edificio principale, con evidenti stilemi neoclassici; in basso: veduta d'insieme; l'edificio delimita con il volume principale e il corpo aggiunto due lati della piazzetta San Giovanni. L'ampia facciata laterale s'impone in lunghezza su via Silla.



Palazzo di Rienzo [14] sorge in via Silla, in prossimità del largo denominato "Olmo" nel quale un tempo si riuniva l'Università di Scanno.

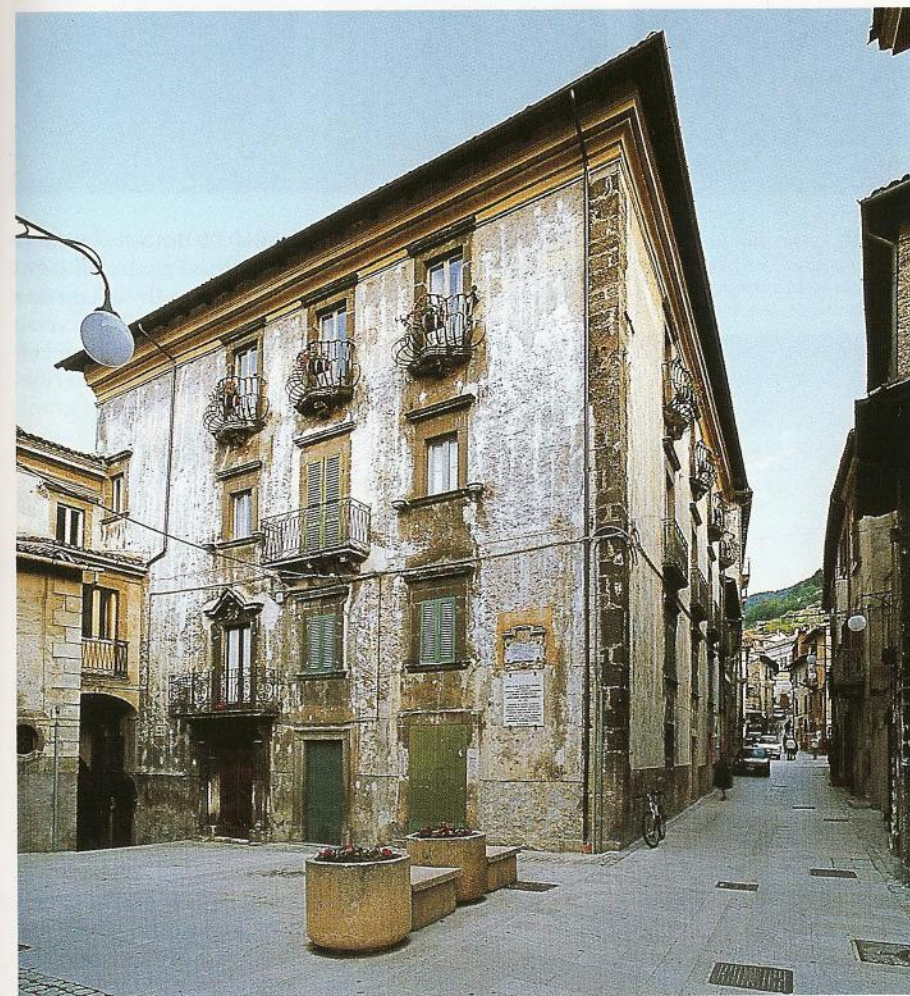
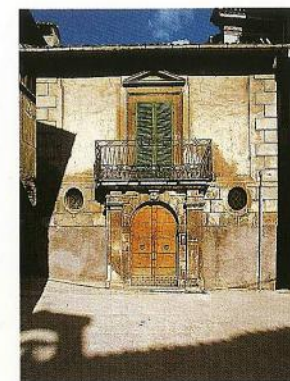
L'impianto originario risale probabilmente all'antico palazzo feudale dei D'Afflito e dei Caracciolo, realizzato tra i secoli XVII e XVIII, mentre l'aspetto attuale è quello conferitogli con i lavori di ristrutturazione eseguiti in occasione delle nozze di Francesco Di Rienzo, celebratesi nel 1900. Nella veduta del Pacichelli (1692) l'edificio è riportato come Palazzo Baronale e raffigurato nelle linee essenziali del prospetto, asimmetrico a tre livelli, con due trifore sovrapposte in asse con il portale. La facciata odierna su via Silla è invece perfettamente simmetrica, in uno stile classico che si addiceva alle motivazioni celebrative dell'intervento di fine Ottocento, ed è articolata su quattro livelli, tre principali e un mezzanino; i due piani più alti sono scanditi da una sequenza di

balconi reciprocamente uguali, sette nel superiore e sei nell'inferiore, dove è interrotta a metà dal motivo plastico del portale-balcone. Il mezzanino, con le sue sei finestre, sovrasta una fila di portali ricavati da lavori di scavo e di rilassamento del livello stradale condotti negli anni Settanta. L'elemento di maggior spicco del prospetto è certamente il portale di grande imponenza, le cui colonne monolitiche in granito sorreggono il balcone centrale definito da una balaustra in pietra e sormontato da un timpano triangolare ancora di gusto classico. L'interno risulta estremamente articolato a causa della presenza di diversi atrii e cortili, determinati probabilmente dai vari lavori di trasformazione succedutisi nel tempo, e ricco ancora di alcuni drappaggi originali di fine Ottocento. Dei molti preziosi oggetti d'arte che la casa ospitava, ricordiamo il quadro del Patini *Le Orfanelle*, attualmente a Roma in collezione privata.

Una delle curiosità più conosciute del contesto urbano scannese è proprio la facciata che prospetta il Palazzo Di Rienzo, alta e stretta, le cui atipiche aperture sono distribuite in modo tale che la stessa assomigli a un volto umano con occhi (le due aperture circolari in alto), naso (finestra sottostante), bocca aperta (balcone primo piano) e linguaccia (finestra sul lato sinistro), in segno di scherno del proprietario di fronte.

La piazza San Giovanni è definita su due lati dallo sviluppo del Palazzo di proprietà Serafini-Ciancarelli [15], frutto di diverse sistemazioni succedutesi nel tempo.

Sul fondo della piazza è collocato il piccolo volume a due piani di aspetto decisamente ottocentesco, costruito per assolvere alla funzione principale di ingresso e servizio dei livelli superiori del corpo maggiore, ad esso ortogonale, articolato in quattro livelli. La facciata sulla piazza è asimmetrica con balconcini di taglio barocco nell'ultimo livello, mentre altrettanto interessante appare il motivo balcone-portale, sulla sinistra dell'edificio, di gusto decisamente più tardo. La facciata su via Silla mantiene l'organizzazione in quattro livelli chiusi in alto da un cornicione modanato. Dall'ultimo piano in basso i balconi di gusto settecentesco sono avvicendati da balconi di taglio rettilineo, da finestre di gusto cinquecentesco e da finestre e portali, questi ultimi di recente apertura.





A destra: Palazzo Serafini-Ciancarelli, balconi di gusto settecentesco nell'ultimo piano del prospetto su via Silla e motivo chiaroscurale portale d'ingresso-balcone nel prospetto principale sulla piazzetta San Giovanni.

In basso: Palazzo Colarossi, scorcio della facciata principale su via Silla. Di particolare interesse i fastigi curvilinei spezzati delle finestre del secondo e terzo livello, nonché il coronamento con mensole lignee zoomorfe.



Il Palazzo Colarossi [16] in via Silla 32, noto anche come "la casina" e indicato spesso come altro Palazzo Di Rienzo, mostra un ampio prospetto in quattro livelli con una

successione, dall'alto verso il basso, di sequenze di balconi, finestre, ancora finestre e finestrini da mezzanino. Da notare il portale in pietra a terminazione rettilinea e bugnato a cuscino, il fastigio curvilineo spezzato delle finestre e il coronamento, con le mensole lignee zoomorfe che rimandano a stilemi pescolani di alto pregio.

Palazzo De Angelis [17] ha l'ingresso in via Ciorla 3, a breve distanza dall'incrocio con il vicolo che reca il nome della famiglia baronale che ne fu proprietaria.

Alcune persistenze, come la bifora che si affaccia sul cortile interno, sembrano datare la costruzione dell'edificio al XV secolo, ma con rifacimenti settecenteschi. La facciata su via Cior-



la si eleva su quattro livelli, l'ultimo dei quali più basso; il portale è asimmetrico e collocato sulla destra del disegno generale. Sul portale, di notevole ridondanza, è collocato in chiave d'arco lo stemma dei De Angelis datato 1766.

Due feritoie, convergenti sull'ingresso, consentivano di far fuoco in caso di necessità di difesa. Dalla facciata un piccolo atrio immette nella corte dove una scalinata in pietra porta ai piani superiori. Alcuni interni sono caratterizzati da decorazioni in stucco e in legno; particolarmente interessante la cassettonatura lignea intagliata conservata nella proprietà Giansante.



Della Casa Tanturri [18] è possibile apprezzare la trifora dell'ultimo piano in via De Angelis, così come il puttino del prospetto laterale e le eleganti finestre a taglio rettilineo e stipite rudentato, motivo ricorrente nel panorama urbano. Curioso è poi il piccolo mascherone che marca l'angolo di Casa Tanturri in via De Angelis, forse di carattere apotropaico, ma certamente chiamato a qualificare un nodo urbano di rilievo, come dimostra lo stesso smusso dell'angolo.



In alto, a sinistra: Palazzo De Angelis (a sinistra) e Casa Tanturri (a destra); scorcio dei prospetti lungo via Ciorla. Da notare il portale barocco di Palazzo De Angelis, evidente esito dei rifacimenti settecenteschi.

Sopra: Casa Tanturri, scorcio della facciata e del portale, nelle vicinanze dell'incrocio tra via Ciorla e via De Angelis.

A sinistra: Palazzo De Angelis, stemma del portale d'ingresso recante la data 1766.

A destra: Casa Antonio Silla, scorcio della facciata. Anche in questo caso il motivo portale-balcone testimonia la grande vivacità del paese nel XVIII secolo.



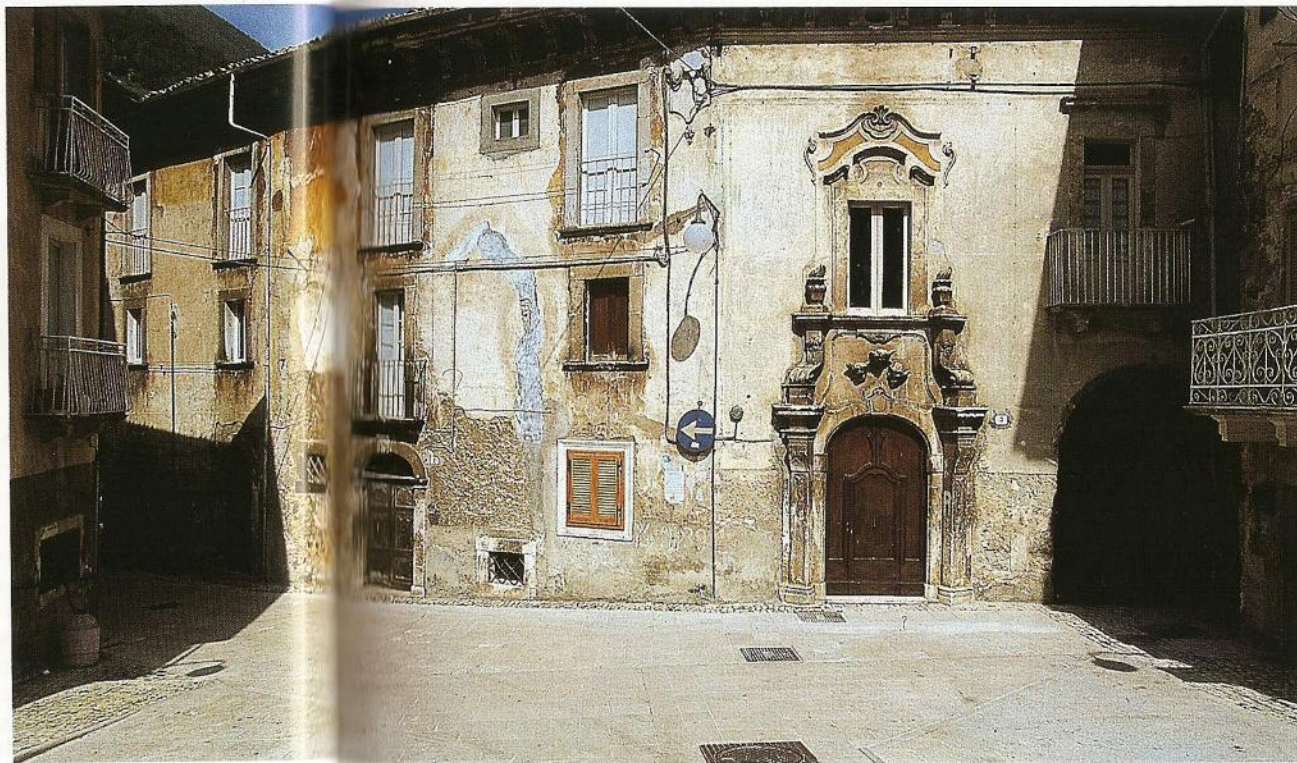
Sopra: Casa Antonio Silla, mensola del balcone sull'ingresso; particolare del mascherone posto in chiave d'arco sul sopraluce.

Sotto: Palazzo Serafini, prospetto posteriore verso il viale degli Alpini, dal marcato sviluppo verticale interrotto dalla sola balastra in pietra datata 1876. Il disegno complessivo è concluso in alto da un marcato cornicione di gusto corrente d'epoca.

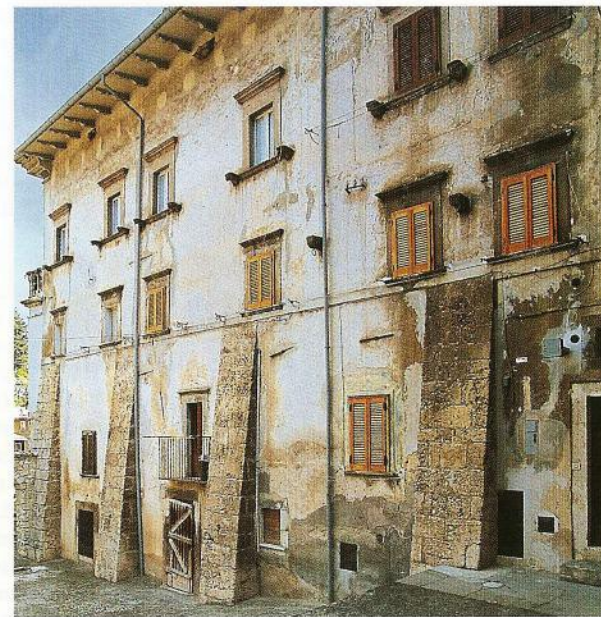


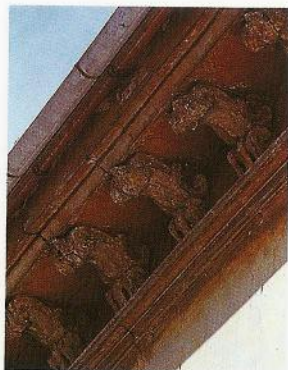
La Casa Antonio Silla [19], in via Calata Sarracco 5, si offre quale testimonianza della grande ricchezza culturale del paese, con l'imponente motivo portale-balcone in cui il portale ospita un ordine a fascia aggettante su alto basamento a sorreggere il balcone sovrastante. Il profilo dell'arco è a tutto sesto, con il sopraluce sovrastato da un mascherone in asse con la chiave d'arco.

Il Palazzo Serafini [20], in piazza Madonna del Lago 3, sorto probabilmente tra il XVII e il XVIII secolo, è collocato su un'area posta al limite del centro abitato denominata "Codacchiola" e si estende in lunghezza fino a raggiungere, sul lato opposto, un'area non edificata un tempo posta a confine con le antiche mura cittadine, e oggi adibita a parcheggio pubblico.



La facciata principale non offre motivi di rilievo se non nell'elegante cornice a stucco con mensole composte e nel portale scolpito in pietra, sormontato da una finestra rettangolare inclusa in un fastigio barocco. Il portale presenta al di sopra del concio di chiave tre puttini scolpiti a rilievo che rappresentano lo stemma gentilizio della famiglia Serafini, mentre le paraste laterali, ruotate rispetto allo stesso come nel Palazzo Mosca e decorate a bassorilievo, terminano al livello del davanzale della finestra con fiaccole in pietra. L'androne interno conserva ancora l'antica pavimentazione con ciottoli di fiume (*pellente*), mentre la parete laterale che prospetta sulla corte è marcata in verticale da contrafforti in pietra squadrata rastremati. Il lato corto opposto a quello d'ingresso ha un accentuato





Nella pagina precedente: in alto, Palazzo Serafini, prospetto laterale, prospiciente la corte originariamente chiusa, scandito da contrafforti a scarpa; in basso, facciata su piazza Madonna del Lago (la "Codacchiola"). Il portale sormontato da finestra è racchiuso in un fastigio barocco che ospita, al di sopra del concio in chiave, tre puttini che rappresentano lo stemma gentilizio della famiglia proprietaria.

In questa pagina, in alto: Palazzo Serafini, particolare del cornicione a mensole composte e uno dei tre puttini che compongono lo stemma gentilizio della famiglia Serafini.



sviluppo verticale su quattro livelli conclusi in alto da un ampio cornicione di gusto ottocentesco e mostra nella parte bassa ampie arcate laterali di sostegno coronate da una balaustra in pietra (1876). La disposizione interna dei locali originaria si è perduta dopo la suddivisione della proprietà e la vendita ai privati.

Infine in via Porta Sant'Antonio 18 troviamo il **Palazzetto Nardillo** [21], la cui facciata simmetrica coronata da un pregevole corni-

cione è impreziosita da un portale barocco con sopra-luce curvilineo; in particolare la finestra, in pietra da taglio, mostra un fastigio con elegante motivo a conchiglia. Anche in questo prospetto è possibile notare le feritoie convergenti sull'ingresso, discreto deterrente per i malintenzionati dell'epoca e motivo d'interesse per i turisti di oggi che, come chi ci ha seguiti in questa passeggiata, sarà rimasto affascinato dall'uniformità culturale, profonda e articolata, di questo gioiello urbano incastonato nello scrigno della terra d'Abruzzo.



A destra: Palazzetto Nardillo, il portale d'ingresso barocco dal sopra-luce curvilineo. In questo edificio, così come in Palazzo De Angelis, delle feritoie di difesa convergono sul portale d'ingresso.